

In Italia, le famiglie sono sempre più fragili

La loro vulnerabilità economica cresce del 17%; solo il 5,5% della popolazione riesce a far quadrare il bilancio e ad affrontare spese impreviste. È quanto emerge dalla ricerca realizzata dal Forum Ania-Consumatori, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, e presentato mercoledì scorso a Roma

In Italia, la crisi rende le famiglie sempre più fragili: il 94,5% è da considerarsi vulnerabile dal punto di vista finanziario, mentre il 10% versa in uno stato di grave crisi economica e deve ricorrere ad aiuti per arrivare alla fine del mese. Questa la fotografia dell'Italia della crisi, scattata dall'*Osservatorio sulla vulnerabilità economica delle famiglie italiane*, realizzato dal **Forum Ania-Consumatori**, in collaborazione con l'**Università degli Studi di Milano**.

I risultati delle indagini, realizzati su un campione di 1.933 nuclei familiari rappresentativi dell'universo italiano, sono stati pubblicati nel volume *La famiglia al tempo della crisi, tra vulnerabilità economica e nuove forme di tutela*, presentato mercoledì scorso a Roma nel corso di un convegno che ha riunito rappresentanti del mondo istituzionale, accademico, economico e sociale.

In particolare, il secondo monitoraggio ha registrato un sensibile peggioramento della vulnerabilità economica delle famiglie, che cresce del 17%: su una scala da zero a dieci, l'*Indice* di vulnerabilità passa da un valore medio di 2,70, rilevato nel 2010, al 3,16 del 2013. Solo le famiglie che presentano un valore dell'*Indice* inferiore a 1 sono in grado di far quadrare il bilancio e possono affrontare spese impreviste con facilità: a questa fascia corrisponde solo il 5,5% della popolazione.

Una parte rilevante della popolazione (10%) evidenzia un valore dell'*Indice* superiore a 7,5. In corrispondenza di tale valore la vulnerabilità è estremamente grave: si tratta di famiglie che devono ricorrere a prestiti o aiuti per arrivare alla fine del mese.

AUMENTA IL DISAGIO

Rispetto alla prima rilevazione, crescono le situazioni di disagio economico: aumentano dal 15 al 21% le famiglie che, per arrivare a fine mese, devono intaccare i risparmi e dal 6% all'8% quelle che registrano molta difficoltà e sono costrette a chiedere aiuto e prestiti: il 26% delle famiglie (20% nel 2010) non sarebbe in grado di far fronte a una spesa imprevista importante, nell'ordine convenzionale di 700 euro e la rinuncia, per ragioni economiche, a un'eventuale visita medica specialistica cresce dal 28,4%, della precedente rilevazione, al 34,4%.

“Non ci sono più dubbi – afferma **Silvano Andriani**, presidente del Forum **Ania-Consumatori** – la capacità degli italiani di proteggere il proprio tenore di vita è in flessione e sarà, in futuro, ancora minore. La crisi economico-finanziaria e i suoi riflessi negativi sull'occupazione, come abbiamo visto, hanno ampiamente contribuito ad accrescere la vulnerabilità e a portare a un impoverimento materiale di ampie fasce di cittadinanza. Assicuratori e consumatori concordano sulla urgenza di intervenire su questo fronte, per un welfare più equo, efficace ed economicamente sostenibile, che sia in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini. Dalle esperienze analizzate dall'*Osservatorio* – ha detto Andriani – risposte significative possono essere trovate a livello territoriale: una dimensione in cui intraprendenza e creatività caratterizzano tanto i soggetti pubblici quanto quelli non pubblici, che insieme forniscono soluzioni in grado di affrontare e arginare il rischio vulnerabilità”.

Dal punto di vista dell'analisi delle determinanti della vulnerabilità, emerge un minor peso delle variabili socio-demografiche (il dato più significativo è la vulnerabilità dei soggetti di età inferiore ai 30 anni e superiore ai 65 anni) e un accresciuto peso delle determinanti economico-finanziarie. *(continua a pag.2)*





(continua da pag. 1) Risultano particolarmente rilevanti gli shock esterni connessi a condizioni lavorative, come la perdita del posto di lavoro e la riduzione delle ore lavorate: i capofamiglia che dichiarano di aver perso il lavoro sono il 18% degli intervistati (erano il 12% nella precedente rilevazione), cui si aggiungono coloro che hanno subito una riduzione dell'orario di lavoro, pari al 25,8%, contro il 21,2% della precedente rilevazione. Si conferma, rispetto al 2010, il ruolo destabilizzante svolto da altri shock, ossia eventi esterni non prevedibili che determinano riduzioni del reddito e aumenti di spesa, quali separazioni, divorzi, malattie e incidenti.

CRESCONO I NUOVI POVERI

Crescono, dunque, i nuovi poveri. “La povertà – conferma **Giuseppe De Rita**, presidente **Censis** – sta invadendo il ceto medio, ma è necessario uscire dall'indistinto, e capire chi sta male e qual è la reale consistenza della disuguaglianza sociale: se non capiamo questo, i dati e le ricerche non produrranno nessun effetto”.

Una situazione che, secondo gli addetti ai lavori, è destinata a peggiorare e incancrenirsi per i prossimi 10-15 anni se il Pil non cresce. “Quando entreranno in vigore le nuove pensioni contributive – spiega **Giovanni Bottalico**, presidente delle **Acli** – ci troveremo in una società sempre più povera: molti italiani dovranno vivere con 1.000-1.500 euro al mese, rientrando nella fascia di povertà. Il tema della coesione sociale diventa, quindi, centrale, ma la realtà associativa non basta più da sola. Serve una politica di sviluppo, che vada, però, di pari passo con un grande progetto di riforma fiscale: un sistema di equità sociale da cui bisogna necessariamente ripartire”.

Fondamentale è il contributo dell'educazione finanziaria alla riduzione della vulnerabilità. “Non serve più solo l'informazione – conclude **Oreste Calliano**, direttore *Centro europeo di diritto dell'informatica e del consumo* dell'**Università di Torino** – ma è necessario, come avviene in Europa, avere una cabina di regia che coordini la formazione economico-finanziaria”. Su questo versante, il Forum **Ania** Consumatori è impegnato a promuovere lo schema educativo *Io e i rischi* (www.ioeirisch.it), con l'obiettivo di incentivare i giovani ad assumere un atteggiamento più consapevole nei confronti del rischio, aiutandoli a gestirlo attraverso strategie di prevenzione e di mutualità.

Laura Servidio